

Donato Coco su *Piccola sinfonia sammarchese* di Luigi Ianzano

È raro oggi che un giovane, ma anche un uomo maturo, avverta il bisogno di riprendere il contatto con le proprie radici, di far ritorno alle proprie origini. E non per semplici ragioni di studio, di folclore o storia locale. Ma quasi per un atto dovuto di riconoscenza. Per capire se c'è un significato e addirittura un compito, una missione nel fatto che si appartiene ad una determinata cultura, e chiamati a vivere in un particolare territorio e momento storico. Forse è necessario riappropriarsi dell'inizio perché i vari momenti dell'esistenza acquistino quella solidità che li coordini in un *unum* e li disveli significativi. Viviamo immersi nel presente. Risucchiati dalla provvisorietà. Ben vengano, quindi, i cultori della memoria. Senza radici, non è possibile un futuro.

Ecco perché sono doppiamente felice e grato all'amico Luigi Ianzano, studente universitario che, diciottenne, ha iniziato il suo curriculum di scrittore con *Piccola sinfonia sammarchese*. Felice e grato per l'amore al suo (e mio) paese, alla storia *patria* e di famiglia, che egli ha saputo, con intelligenza e sentimento partecipi, così bene *rivisitare*. Attraverso il racconto d'un sogno, che gli offre la possibilità di vivere da contemporaneo le vicende drammatiche degli anni del Brigantaggio col trisavolo, e dell'ultima guerra col nonno, Luigi tesse una trama ricca di sorprese ed emozioni, senza smagliature, fitta di annotazioni diaristiche e psicologiche.

Felice e grato, ancora, sono, perché il giovane Autore, col suo cuore antico, mi ha offerto ore di lettura che hanno suscitato in me un amore nuovo per San Marco in Lamis. Questo innamoramento in tarda età ha straordinari poteri terapeutici. E non solo per lo spirito.

Giustamente Joseph Tusiani, nella presentazione del libro, scrive che "finché ci saranno sulla terra figliuoli e nipoti come Luigi, ci accompagnerà la speranza che possa salvarsi l'umana famiglia". Sì, finché si coltiva il sentimento della riconoscenza, c'è ancora un futuro per la speranza.

18 maggio 1995